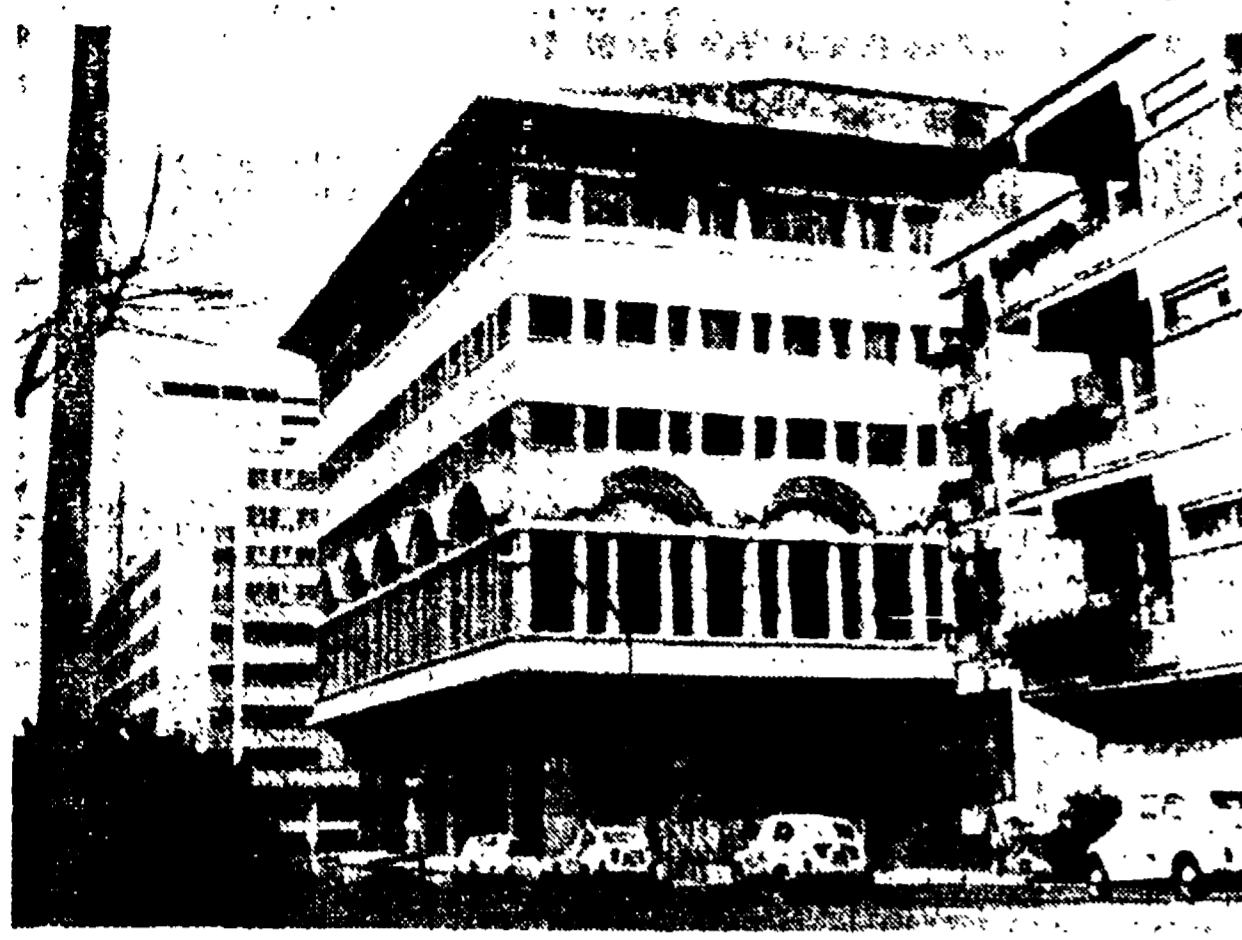


Il dibattito alla Camera



La nuova sede della Democrazia cristiana all'Eur, è stata costruita, come è risultato dal dibattito in Parlamento, dall'impresa Provera e Carrara, una delle ditte che prese parte ai lavori per l'aeroporto di Fiumicino

(Continuazione dall'8. pagina) che tu l'abbia letta, ma è certo che non l'ha letta l'on. Togni, almeno in questa parte.

La verità, egli prosegue, è che l'illecita amministrativa consistente nello spendere soldi senza la relativa copertura, non viene punito se viene commesso da un ministro, ma viene invece punito, e gravemente, quando viene commesso da un sindaco, da un assessore o da un amministratore comunale.

Rivolto infine all'onorevole Pacciardi, il compagno Pajetta esclama: non basta essere a punto di fronte al Codice Penale; certo, non è reato essere deputato dei Manfredi.

A questo punto l'onorevole Pacciardi si alza, ma non si riesce a distinguere quello che afferma, mentre l'onorevole Storti (d.c.) grida: « Tu sei deputato della Russia ».

PAJETTA — Io ho l'onore di essere deputato di quegli operai che il ministro Pacciardi ha licenziato e perseguitato soltanto perché comuniti.

LECCISI (MSI), rivolto al presidente Leone — Gli tolga la parola...

PAJETTA — Eccoli lì, Pacciardi, i tuoi amici! Qualche anno fa non veniva da quella parte chi ti difendeva, perché qualcuno ricordava ancora che hai combattuto nel fango della trincea della Spagna assieme agli operai comunisti e socialisti. Sei finito nel fango di Fiumicino con i colonnelli collaborazionisti e con gli amici dei monarchici!

A questo punto sono scappati in aula i gravi tumulti. Democristiani e fascisti che da tempo cercavano la occasione dell'incidente, hanno cominciato ad urlare, e sono scesi nell'emiciclo. Alcuni hanno abbandonato la aula, trattenuti da Gui, preoccupato probabilmente del fatto che repubblicani e socialdemocratici restavano ai loro posti. Il compagno Pajetta ha quindi tentato di riprendere la parola, ma ne è stato impedito dalla canina avversaria. Il presidente Leone ha lungamente scambiato, ma senza riuscire a stabilire la calma. Gli incidenti sono aumentati di intensità e per alcuni minuti non si è compresa nessuna delle parole che salivano dalla bolla dell'Aula.

Il presidente dell'Aula, afferrato il microfono, smarrito, ha gridato a un certo punto che la seduta era sospesa e che egli si dimetteva dalla carica. Quindi di abbandonato subito dopo il suo posto. Affannose consultazioni si iniziarono tra i capi gruppo e il comitato di presidenza per indurlo a recedere dalla sua decisione il che avveniva nel giro di mezz'ora.

Sono le 22.30 quando il compagno PAJETTA riesce a prendere nuovamente la parola. Cio che turbava l'animismo del paese — egli dice — non è il calore degli accusatori, egli afferma, ma il pensiero degli scandali che non emergono. Solo pochi giorni fa un ex Alto Commissario è stato condannato dai magistrati per peculato; ebbene, egli continua ad essere deputato, a fare le leggi! Per questo il nostro gruppo continua a chiedere al governo di andarsene, per questo l'opposizione continua nella sua azione di critica, assocandosi alla pubblica opinione che vuole pulizia ed onestà.

A proposito della riforma della burocrazia, il compagno Pajetta ricorda le malteplici proposte avanzate dai comunisti per una riforma della Corte dei conti che ne garantisca la indipendenza e la autonomia, per la presentazione della Camera dei bilanci consuntivi, dell'elenco dei rendimenti, degli enti controllati, dello Stato come presidente della Costituzione.

FANFANI assicura che in base alla legge del 1958, già un centinaio di enti sono stati sottoposti a controllo. LEONE aggiunge che il te di sapere che Fanfani avrà dimessi nel caso si fosse

Il governo alle Camere?

(Continuazione dalla 1. pagina) Stato e gli on. Fanfani e Scogni. Motivo ufficiale di questo ultimo colloquio il recente viaggio a Londra del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri. L'acceca immaginare che la delicate situazione del governo, in relazione al dibattito in cui si era discusso di un'azione di critica, associandosi alla pubblica opinione che vuole pulizia ed onestà.

A proposito della riforma della burocrazia, il compagno Pajetta ricorda le malteplici proposte avanzate dai comunisti per una riforma della Corte dei conti che ne garantisca la indipendenza e la autonomia, per la presentazione della Camera dei bilanci consuntivi, dell'elenco dei rendimenti, degli enti controllati, dello Stato come presidente della Costituzione.

FANFANI assicura che in base alla legge del 1958, già un centinaio di enti sono stati sottoposti a controllo.

LEONE aggiunge che il te di sapere che Fanfani avrà dimessi nel caso si fosse

lete che si voti sulla mozione socialista perché aveva paura della vostra stessa maggioranza.

Amaramente dobbiamo constatare, come alla degenerazione che il partito clericale sta imponendo al paese, sia seguito un deterioramento dei poteri del Parlamento. Occorre ritornare ai regolamenti che sono libertà per tutti. Se questa volontà non ci sarà nella maggioranza, andremo al paese perché col suo aiuto ci conforti in questa battaglia di libertà.

Il missino ROBERTI accusa di aver attuato una piccola truffa e pone il problema delle legittimità dell'ordinamento del giorno democratico. Seguono MALAGODI e il socialista FERRARI, che insistono sulla differenza sostanziale fra la mozione del PCI e quella del PSI. La mozione infatti, egli dice, non è di sfiduciare al governo, bensì lo impegna concretamente ad attuare le indicazioni della commissione d'inchiesta.

LEONE, invece, ribadisce la sua posizione che è di preclusione nei confronti della mozione socialista, sostenendo che essa presenta differenze irrilevanti rispetto a quella del PCI. Conclude dicendo di sfiduciare al governo, bensì lo impegna concretamente ad attuare le indicazioni della commissione d'inchiesta.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Decisione sul voto

A questo punto si apre il dibattito su una delicatissima questione di ordine procedurale dal momento che il presidente Leone intende assorbire, cioè eliminare, la mozione socialista, la quale del gruppo Pajetta, seguito le ripliche degli on. MIGLIORI (dc) e MALAGODI (pli) che torna a risollevare alcune questioni relative agli enti fuori gestione. Quindi il missino ROMULDI (che esalta la coerenza) e Pacciardi, il socialdemocratico ORLANDI, il monarchico indipendente DEGLI OCCHI.

A questo punto viene data lettura di un ordine del giorno. Russo Spena e Cossiga (democristiani). Essi si limitano a invitare il governo ad attuare i provvedimenti suggeriti dalla commissione d'inchiesta, per « rafforzare la fiducia » dei cittadini nello Stato di diritto, nella democrazia e nei suoi istituti, nel buon andamento e nella imparzialità della gestione della cosa pubblica, e in particolare suggerisce un migliore coordinamento tra i vari ministeri, modifiche alle norme sulla contabilità dello Stato per accelerare le pratiche, pur salvando l'esigenza del controllo.

Fanfani si leva subito a parlare e chiede la fiducia sulla rielezione della mozione socialista; ottenuta questa, chiederà l'approvazione dello dc e democristiano. Dichiara che un « esame attento delle motivazioni e delle richieste contenute nella mozione comunista, porta a concludere che essa è una vera e propria mozione di sfiducia, presentata in modo diverso, sottraendola, così, al rispetto delle forme imposte dal nostro regolamento ».

LEONE — Questo lei non lo può dire!

CACCIAVORO — Qui si viola il regolamento.

Si leva a parlare a questo punto il dc COSSIGA per sostenere le ragioni del presidente Leone, che fa proprie, non solo ma le porta un po' avanti, affermando addirittura di voler contestare ai vari gruppi di presentare le motivazioni del gruppo comunista e socialista.

LA CONFERMA — Qui si viola il regolamento.

Diverso nella forma, il discorso di Fanfani è stato nella sostanza analogo a quello dell'on. Bettolino: tutto va nel migliore dei modi possibili: l'Italia, il suo sviluppo economico e il suo progresso sociale sono stimati altamente « dagli stranieri amici e non amici »; « malgrado i difetti e le manchevolezze, nel nostro Paese il bene ha prevalso »; insomma, « c'è qualche cosa di marginale da correggere, le stiamo correggendo, anzi l'abbiamo già in parte corretta, e ancor meglio faremo in futuro »; il regime — ecco il vero succo del discorso di Fanfani — il regime democristiano è forte, efficiente, e merita applausi e voti di fiducia, non condanne.

Queste conclusioni, pronunciate con voce vibrante e avvolte di autocompimento, sono state precedute da un suo scritto, sicché viene negare ai gruppi il diritto a prendere iniziativa che non garbino al governo. Ed è un fatto, che il governo stesso quando pone la fiducia contro la mozione comunista, a differenza dell'on. Leone che vuole identificare le sue motivazioni con quella socialista.

A questo punto si ha uno scambio di battute tra Fanfani e la commissione d'inchiesta, il quale osserva che, con la posizione assunta, dc e governo intendono raggiungere un solo obiettivo: evitare il voto segreto. Lo sappia il paese — ha aggiunto Laconi — cosa c'è sotto: voi non votate.

La seduta è stata quindi

verificata la seconda ipotesi; e chi invece assicura che Granchi avrebbe sottolineato, in ogni caso, la esigenza di una verifica, la maggioranza, quindi di una crisi anticipata.

Ambienti vicini ai socialdemocratici si sono affrettati ieri sera a far circolare la voce secondo cui, anche in caso di crisi anticipata, il Capo dello Stato potrebbe rinviare le procedure di rito in attesa dello svolgimento del Congresso dc. Un precedente analogo ricordava gli stessi ambienti — si ebbe quando il Presidente della Repubblica attese otto giorni prima di avviare a soluzioni la crisi di governo in attesa che si concludesse il Congresso del PRI.

Si trattava, come è evidente, di ipotesi che aprono la discussione sul cambio della maggioranza e conseguente ricongiungimento in una serie di colloqui con Saragat, Reale e Magliocchini che non hanno tuttavia portato ad un risultato quale quello sperato. Saragat si è spinto sino a promettere la astensione se il governo avesse posto la questione di fiducia. Si è così arrivati alle

verificata la seconda ipotesi; e chi invece assicura che Granchi avrebbe sottolineato, in ogni caso, la esigenza di una verifica, la maggioranza, quindi di una crisi anticipata.

Come si sia concluso il colloquio non si sa. C'è chi ritiene

che i democristiani hanno imposto la preclusione, mentre lo stesso schieramento ha votato per l'ammissibilità dell'ordine del giorno.

Seguono le dichiarazioni di voti COVELLI annuncia che i monarchici non parteciperanno alla votazione, dando a questo gesto un significato di sfiducia morale e politica nei confronti del governo. MALAGODI, che rinuncia alla sua mozione, afferma che i liberali voteranno contro la mozione comunista e in favore dell'ordinamento del giorno governativo.

Nel 1957, un amico comunista, invito l'on. Pacciardi e me con altre persone a cena a casa sua, in una pizzeria che non si trova in via Pollaolo dove l'on. Pacciardi notoriamente abita. Durante la serata Pacciardi, tratti in disparte Pacciardi e me, domando all'on. Pacciardi per quanto avrebbe potuto fare. Negò che io, pur desideroso d'arrivare alla composizione d'una vertenza giudiziaria, mi trovavo essendo in corso il processo Immobiliare. Mi limitai ad ascoltare e a ringraziare l'on. Pacciardi per quanto avrebbe potuto fare. Negò che io, pur desideroso d'arrivare alla composizione d'una vertenza giudiziaria.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

LEONE, invece, ribadisce la sua posizione che è di preclusione nei confronti della mozione socialista, sostenendo che essa presenta differenze irrilevanti rispetto a quella del PCI. Conclude dicendo di sfiduciare al governo, bensì lo impegna concretamente ad attuare le indicazioni della commissione d'inchiesta.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI, FERRAROTTI, ORLANDI (psdi), socialdemocratici veterani come i repubblicani. I missini decidono di abbandonare l'autorità ai momenti delle votazioni.

Il socialista DE MARTINO preannuncia il voto favorevole dei socialisti alla mozione comunista e contrario all'odg democristiano.

Quindi hanno parlato DEGLI OCCHI,